

«Cinque è il numero perfetto» diventa un film Igort: nelle mie strisce la camorra anni Settanta

Toni Servillo
nel ruolo
del guappo
in pensione
Peppino
Lo Cicero

GUIDO PICCOLI

PER ESSERE FICONOSCIUTO in Italia, lui e il suo talento hanno dovuto da anni trasferirsi a Parigi. Vestito elegantemente allantica, con occhi dardeggianti e i baffetti appena accennati, Igort non è passato inosservato lunedì scorso al Megastore Feltrinelli, dove ha presentato, in compagnia di Angelo Curti, produttore e direttore di Teatri Uniti (suo amico oltre che appassionato di comics), l'ultima versione, edita da Rizzoli, di *Cinque è il numero perfetto*. Quello che alla Fiera di Francoforte è stato giudicato nel 2003 il miglior libro di fumetti dell'anno, e che è già stato tradotto e pubblicato in una decina di lingue (tra le quali l'indonesiano e il coreano), parla di Napoli e della camorra, un tema quanto mai attuale e scottante. Igort descrive e dipinge una città piovosa, buia, fredda, dove al posto del bianco e del nero, ci sono tutte le possibili sfumature del grigio.

E dove anche i protagonisti, a cominciare da quello principale, il vecchio Peppino Lo Cicero, non sono buoni o cattivi. «Per me non esistono cattivi solo cattivi e buoni solo buoni» ha detto Igort, ricordando le gesta di don Peppino, vedovo e guappo in pensione, costretto a riprendere l'attività del killer per vendicare l'imboscata a tradimento che gli ha ammazzato il figlio Nino, guappo anche lui, unica e ultima gioia della sua vita. «L'esistenza, non solo a Napoli, è

fatta di sfumature e mi piacerebbe che ci si affezionasse ad un tipo come Lo Cicero, nonostante sia un poco di buono, uno con la coscienza sporca. D'altronde, credo che anche i fetenti abbiano il diritto alla pietas, soprattutto i fetenti bislacchi che si dimo-

no incapaci - come i bislacchi di Cechov - di gestire l'esistenza» sostiene Igort, che ricorda comunque che la sua graphic novel parla di una Napoli degli anni Settanta, dove «non si facevano cose come quelle che si fanno adesso».

Una Napoli così diversa dal reale e dal mito, ambigua e ironica nasce da un'immaginazione particolare, che ha cominciato ad ispirare Igort e il suo noir a fumetti, durante una permanenza a Tokyo. Contraddicendo probabilmente Libero Bovio che diceva che «a Napoli il successo dura un'ora, l'insuccesso dura una vita», Igort e la saga del suo Peppino Lo Cicero sono destinate a durare parecchio. E, molto probabilmente, ad apparire sul grande schermo, visto che con la regia di Egidio Eronico (del quale è uscito «My Father» con Charlton Heston), Igort si sta preparando a girare «Cinque è il numero perfetto», con la parte di protagonista assegnata di diritto a Toni Servillo.



Igort, l'autore di comics e di «Cinque è il numero perfetto». A sinistra, il Vesuvio in una foto di Giacomo Garzya

